

Omnia

Comitati: "No a monopolio sui rifiuti"

Il Coordinamento No Inceneritore Rifiuti Zero Torino, alla costituzione di una società unica dei rifiuti: «Fondere in una tutti i consorzi e aziende dei rifiuti significa creare un monopolio dannoso per i cittadini, soprattutto perché sarebbe l'ennesimo monopolio privato creato dai nostri amministratori per favorire i soliti noti. Un altro motivo che ci preoccupa è che lo smaltimento e la raccolta dei rifiuti verranno gestiti dalla medesima società facente capo a Iren».



AZIENDA AGRICOLA
Claudio Fedelca

Via della grande produzione ortofrutticola, nel parco naturale di
PINEROLO - VIA RISSAGLIORDO, 143
101 335 0344247

Sabato: mercato dei produttori in Piazza Roma, Pinerolo

omietto suberi

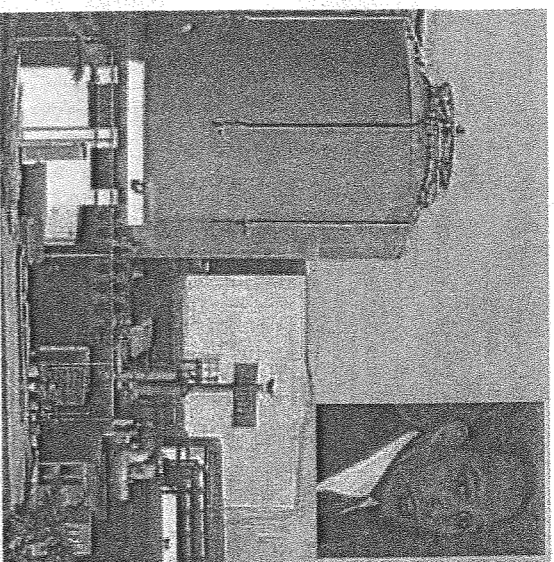
ssimo luglio

Il presidente Prinzio: «In atto tentativo di affossare l'impianto gioiello dell'umido» «Attaccano l'Accea perché è scomoda al sistema» Il motivo? «Abbiamo messo in discussione tariffe inceneritore e progetto società unica»

ità di un drastico taglio suberi sarebbero 100, di gli oltre 300 dipendenti al Gruppo. Ancora saranno gli esuberanti lavori di Roletto, dove lavorano oltre 100 addetti e dove intanto la produzione è già stata drasticamente ridotta (anche per un fatto stagionale), e molti dipendenti messi in ferie. Chi resterà sarà comunque costretto ad un lungo spostamento da Pinerolo a Chieri. I collegamenti pubblici tra le due località sono praticamente inesistenti: la realizzazione di appositi bus, si spera, farà parte della trattativa.

Presto dunque partirà il classico iter che accompagna queste vicende: attivazione della cassa integrazione, quindi il via alla mobilità. Occorrerà capire se ci saranno incentivi alle dimissioni. A.M.

«Siamo preoccupati per quanto sta accadendo. L'Accea negli anni passati, con risorse sue e del territorio, si è impegnata a realizzare un impianto di lavorazione dell'umido al servizio della provincia di Torino quando gli altri impianti non funzionavano e producevano solo perdite, ma adesso assistiamo alla messa in atto di strategie che mettono in discussione il nostro ruolo». A parlare così è il presidente dell'Accea Pinerolese Roberto Prinzio. Cosa è successo? Nei giorni scorsi è stata indetta la gara di appalto per la gestione di una nascente azienda che dovrebbe occuparsi della raccolta, smaltimento e trattamento dei rifiuti del bacino Covar (Nichelino, Belnasco, Moncalieri) e Cidiu (Collegno, Val Sangone, Rivoli, Pianezza, Grugliasco). Azienda che, secondo le strategie dell'Ator, dovrebbe costituire il nocciolo della



L'impianto di lavorazione per l'umido dell'Accea Spa presso Pinerolo. Nel riquadro il presidente del Consorzio di amministrazione dell'azienda Roberto Prinzio.

L'amministratore delegato dell'Accea Francesco Carciotto, a questo proposito, in Comune a Pinerolo, ha sostenuto che ai prezzi praticati dalla firm per lo smaltimento pres-

ricadrebbero sulle tariffe. E così? «Questo è un terreno molto sdrucioloso. Siamo cercando un accordo, ma è così soprattutto perché il nostro rifiuto è selezionato ma, anche se non lo fosse, altrove ci costa molto meno». Ma è vero che a causa di questo disaccordo state subendo delle ritorsioni per quanto riguarda i flussi sulla lavorazione dell'umido? «È successo che improvvisamente Amiat, in cui ha un grosso ruolo Iren, la stessa che possiede quote dell'inceneritore, ha iniziato a ridurre, senza un motivo, le consegne dell'umido da lavorare. Fare uno più uno è automatico».

decisioni prese da altre realtà, ma l'Ator non può spacciare quell'iniziativa come embrione della nuova società unica, perché se rispondesse a logiche di integrazione non andrebbe a mettere in crisi artificialmente il sistema per quanto riguarda l'umido».

Foietta ci ha spiegato però che «l'Accea non è in grado di trattare tutte le 140mila tonnellate di umido prodotte in provincia, serve un altro im-

«Peccato - replica Prinzio - che la nostra azienda abbia già ottenuto l'autorizzazione per ampliare il proprio impianto a 80mila tonnellate e potremmo anche andare oltre, con la garanzia che saremo in grado di metterlo a regime in breve tempo grazie alla nostra tecnologia e alla nostra esperienza. Io penso che la scelta sia legata piuttosto alla necessità di rivalutare l'impianto del Cidiu, costato 20 milioni di euro e che oggi non è in grado di funzionare».

guarda al futuro passaggeri ati nella Geac

l'espressione il direttore in Piero Pepino. «In occasione ventennale e indispensabile al futuro - prosegue - all'ingresso di privati in Camera di commercio di a il 50 per cento delle azioni: inoltre raggiungere la ncia entro quattro anni». Il sarà l'apertura di una gara e: «Pensiamo di pubblicare il po a fine mese e poter entro ricare il risultato». Attualmente estivo sono previsti a Mostar di Mistral air dal 2 giugno torna il collega- trana affidato a Livingstone. itazioni dello scalo sono operate da compagnie low ivo e raggiungere il milione l'anno. Fernando Franchino

L'Iren Spa, azienda partecipata del Comune di Torino motore delle nuove strategie La partita dei rifiuti tra pubblico e privato Il classico caso in cui controllore e controllato si confondono - L'anomalia Accea

Negli anni passati il sistema in Provincia di Torino è sempre stato in mano, prevalentemente, a consorzi e aziende pubbliche. Il risultato è stato disastroso: aziende in mano ai politici con deficit paurosi, inefficaci, spesso dissimulati in bilanci ambigui e con perdite coperte da altri soldi pubblici. Fu il periodo delle vacche grasse e finto e pantalone non è più riuscito a pagare i debiti che gravavano sul sistema che un calcolo grossolano indicava intorno ai 300 milioni di euro.

A questo punto è stato deciso che si doveva cambiare strada: i vertici delle Amministrazioni pubbliche

torinesi (Torino e cintura) si sono trovati d'accordo che la soluzione potesse essere

una sola privatizzare o quasi (vedremo perché quasi). Ma si trattava di Amministrazioni di centrosinistra e quindi la parola magica non poteva essere pronunciata e così è cominciata una lenta operazione di avvicinamento. I due meccanismi messi in moto per raggiungere il risultato si chiamano: territorializzatore e società unica di gestione dei rifiuti. Privatizzare non è un tabù, se non fosse che nel nostro caso la governance che dovrebbe vegliare tra interessi pubblici e privati è ambigua. Strumento di tutta questa operazione infatti è una società partecipata dai Comuni di Torino,

Parma e Genova: si chiama Iren, società multiservizi al tempo stesso quotata in borsa. È chiaro che ci troviamo di fronte al classico caso in cui controllore e controllore (Ator) fanno capo allo stesso soggetto che sta sotto la Mole. Un meccanismo in cui si è insabbiata una realtà anomala non solo per la provincia di Torino, ma anche per il territorio nazionale: si chiama Accea Pinerolese industriale Spa. Anomalia perché? Innanzitutto perché è un'azienda pubblica che funziona e produce utili, in secondo luogo perché si ispira a criteri di gestione

industriali, poco propensi a piegarsi alle convenienze politiche, spesso portatrici di malagestione. Sono anni che tra i vertici dell'azienda pinerolese, primo fra tutti l'amministratore delegato Francesco Carciotto, sostenuto dal Consorzio di amministrazione e dal territorio portano avanti un braccio di ferro con i potentati torinesi, che si trascina con poco clamore e vicende alterne e che oggi sta vivendo un emnesimo passaggio cruciale. A.M.

Sul prossimo numero: «Gerbido: l'inceneritore che scotta»

Così facendo, non vi isolate? «È proprio il contrario di quello che abbiamo in mente. Ricordo che siamo entrati anche in Amiat. Quello che contestiamo è il metodo, e su questo vogliamo discutere partendo dal principio della trasparenza dei conti e del sistema, non mi sembra una posizione di campanile, anzi».

Alberto Maranetto

ONSORZIO
CEA PINEROLESE

Roba d'Arte
differenziata di qualità.